

Spediz. in Abbonamento
Postale (Gruppo IV)

LA LUCERNA

BIMESTRALE CULTURALE
SCOLASTICO TURISTICO

ANNO XXIII - N. 2 - Gennaio - Febbraio 1968

Direzione Ann. 97019 VITTORIA, Via Garibaldi, 162
e Viale Teocrito n. 130, 96100 SIRACUSA, tel. 25859
C. C. Postale: N. 16-5744

*Niente è più terrificante
di un'ignoranza attiva*

Goethe

SOMMARIO

CLESSIDRA

SALUTO A ENZO MAGANUCO di G. Samperisi — CRONACA DI POESIA di A. Capasso —
LA LINGUA CHE PARLIAMO di Giac. e Gius. Tortorici — MESSINA: TERRA E UMANITA
di G. G. Ravasini.

RITMI E RIME

A cura di S. Vancheri, M. D'Orvieto, Mariano Rugo, E. Bardi, Salv. Martorana, Janu Liotta.

L'UOMO E L'ALFABETO

DALLO SCIALLE ALLA MINIGONNA di Davide D'Agata.

IL RACCONTO

UN QUADRO INCOMPRESO di L. Vigo-Fazio.

CINEMA

LIBRI DI CINEMA di G. Traina.

GIUDICA E MANDA...

AMARE L'ARTE di A. Rosano. — A cura di giesse, S. de Bressieux.

NOTIZIARIO CULTURALE

SEI ARTISTI ALLA « COLLETTIVA » DI COMISO di g. 1.

Saluto a Enzo Maganuco

Se n'è andato così, E. Maganuco, tutto solo, zitto e quatto, in punta di piedi, mentre la sua sapida avvincente facilità di eloquio, la sua perspicua intuizione non avrebbero sofferto tregua veruna, se a un certo punto egli non avesse creduto di tagliar corto e d'invocare... benevola discrezione in favore dell'interlocutore, che pure — incantato! — pendeva dal suo labbro.

Bene a ragione S. Nicolosi in « La Sicilia » (42-'68) rileva che egli « conosceva come pochi l'arte di farsi ascoltare », perchè « chi avrebbe potuto tenergli dietro? ». E si trastullava commutando in monologo il colloquio e seguendo (ecco quanto è bene si sottolinei!...) il lento e progressivo disegnarsi e precisarsi di un suo sogno costantemente perseguito, in cui gl'intimi vedevano ogni giorno situarsi la favolosa realtà dell'umanista, realtà della quale gli aveva probabilmente instillato nell'animo i primi semi il dottor Maganuco, le cui liriche inedite il figliuolo servava religiosamente.

Quando, nel luglio del 1915, rientrato da Genova, venne a trovarmi a Vittoria, dove fece i suoi primi studi e forgiò i primi suoi accenti spirituali, e mi recò il perentorio invito di Achille Pellizzari, perchè accogliessi decisamente la libera docenza, rimase vivamente impressionato del mio irremovibile *necessario* rifiuto, e mi scongiurò con queste parole che tuttora riecheggiano nel profondo del mio cuore, e ch'egli ripetè allora: « *vossìa* (vossignoria) deve accettare; lo faccia per me, che non ho altro titolo per insistere, se non quello della mia inalterabile devozione! ».

Spesso avevamo occasione di riabbracciarci a Vittoria, dove rimane stupefatta la sua casa, e dove, per lo più nel club Vittorio Emanuele, l'odierno Circolo di Cultura di Piazza del Popolo, assieme ad altri amici comuni, rifrugavamo le sagaci facezie dei decorsi decenni, condite di argute citazioni dantesche e, talvolta, commentate di elegiaci rintocchi di Miscio Tempio e di Neli Maltese, poeta vittoriese dialettale. A Ragusa trascorremmo, di quando in quando, ore deliziose al Provveditorato agli Studi, accolti dal Comm. G. Barra, insigne estimatore ed animatore d'ingegni eletti; e a Catania si passeggiava con il Provveditore Comm. V. Casaccio, mentre si snocciolavano vivaci e gustosi versi dialettali, o si rivangava non disutilmente nel campo verghiano, finchè ci si andava a ristorare dalla zia Lisa, a consumare cioè un'appetitiva pastasciutta segui-

ta dall'immane pollo alla diavola, quant'altro mai vocativo. E non sembri retorico o inconveniente questo particolare che vale ad esprimere una certa fragranza di abitudini non mortificata di bieche riservatezze, perchè Maganuco col suo senso critico vigile ed aperto seppe essere giudice e insofferente soprattutto con una sua misura di chiarezza sorridente e serena.

« La lucerna », questa strenua quanto modesta iniziativa culturale deve più di un grazie a lui che da ventitrè anni ne ha esaltato le sorti, ammirato il crescente apporto, svelato le impronte e la lenta costante opera creativa.

E' stato paziente, infaticabile ricercatore e custode di opere d'arte siciliane, critico acuto, oratore apprezzato, vigoroso e delicato colorista, come si sorprende nelle sue produzioni, e lettore di talento, cosicchè le sue lezioni sono state frequentemente affollate.

Fra le sue opere si segnalano specialmente: « Problemi di datazione nell'architettura », « L'architettura plateresca in Sicilia », « Monumenti inediti o malnoti », « Le decorazioni dei carri e delle barche », « Motivi d'arte siciliana ». Il museo di Castello Ursino, che ha diretto da tanti anni, gli deve non poco per il riordinamento e la conservazione delle opere pregevoli.

Rievocato, in questi giorni, nella natia Acate, a Catania e a Messina, a Vittoria, che ne serba cara memoria, ci rassegniamo per ora a questa nota di compianto. Ne saranno, com'è da aspettarsi, portate alla luce da studiosi, concezioni di lettere e d'arte, che egli già ha lasciato pronte ad elevare il tono della vita con la loro sobrietà stilistica e con il caratteristico loro sapore ambientale.

* * *

Alla diletta consorte, ai cari figlioli, che ha tenuto sempre stretti al cuore con inesausta tenerezza, (Donatella, solo qualche giorno prima della sua dipartita, lo ha sommamente consolato conseguendo il « Premio Verga » di Vizzini!) giunga, con le nostre vive condoglianze, l'instimabile patrimonio della paterna statura morale e culturale.

Giacomo Samperisi